

IL SEQUESTRO A PATERNO

IL BLITZ DELLA FORESTALE
IERI MATTINA, IL BLITZ DEL CORPO FORESTALE
DELLO STATO ALLA CAVA: L'INTERA AREA
E' STATA POSTA SOTTO SEQUESTRO PROBATORIO



E IL PD SI SPACCO?

Divisioni e ribaltone sui rifiuti

Discarica o no? E Vaglia scelse Borchi

LA STORIA recente dei veleni abbandonati nella ex cava di Paterno inizia nel 2013. In una giornata di settembre la Forestale ispezionò l'area e dette avvio alla vicenda che dura ancora oggi (anche se inizialmente ne nacque solo un'ordinanza di sgombero da parte del Comune nei confronti dei proprietari della cava). Ne scaturì subito una polemica vibrante contro il sindaco dell'epoca Fabio Pieri (che nella cava aveva pensato di realizzare una discarica per rifiuti contenenti eternit, e che fu travolto dalle vicende legate alla cava stessa). Polemiche che, po-

chi mesi dopo, sfociarono in accese divisioni nel locale Pd e nella vittoria del sindaco attuale (Leonardo Borchi, che della necessità di bonificare la cava fece una sua bandiera) in una tornata dalle primarie infuocate. Scriveva subito dopo il sequestro la lista civica Per un'Altra Vaglia (era all'opposizione, oggi è in Giunta): «Materiali di vario tipo, alcuni dei quali d'incerta natura, sono stoccati ormai da anni all'interno dei capannoni della cava e all'esterno della proprietà». E ancora, con parole che avrebbero infuocato notevol-





Ore 11, scattano i sigilli alla cava di Paterno. Il sequestro è stato disposto dalla procura

mente gli animi: «Perché nessuno se n'è mai accorto? Perché l'amministrazione non si è mossa prima per indagare cosa stesse succedendo? C'è voluto un esposto all'Arpat da parte di un residente per far sì che qualcuno andasse a controllare. Risultato? Un rapporto dell'Arpat dove troviamo una lista di oggetti, oli, fibre (alcuni dei quali di natura sconosciuta) che non dovrebbero stare lì».

xxx

E OGGI suonano drammaticamente ironiche le parole del sindaco d'allora. Che, confermando il sopralluogo della Forestale, emise un'ordinanza comunale per lo sgombero dell'area da 'oli esausti, gomme, pezzi di guaina, filtri e polveri'. Non si era, insomma, ancora capito del tutto cosa significava la parola Paterno. E continuava la polemica sul futuro della cava. Con il sindaco Pieri che, ancora nel febbraio successivo, cerca-

va di difendersi dalle accuse di aver voluto trasformare la cava in discarica per rifiuti speciali. E ricostruiva i contestatissimi passaggi che avevano portato alla segnalazione dell'area nel Piano Interprovinciale dei Rifiuti, fatta proprio dal Comune di Vaglia che si era proposto per accogliere rifiuti contenenti eternit. A Paterno, però, c'era già di molto peggio. E piano piano la gente ne prendeva co-

LE PRIMARIE

L'ex primo cittadino che voleva metterci l'eternit venne battuto

scienza. Prima con la costituzione di un comitato (che però inizialmente si concentrava ancora sullo scongiurare la futura realizzazione della discarica). Poi, il 17 febbraio 2014 l'operazione *Polverino 500 Mesh* (il rifiuto contenuto nei sacconi) e la cava sequestrata perché ritenuta al centro di un traffico illecito di rifiuti tra Massa Carrara, il Mugello, Prato e Biella. Il resto è storia nota.

Nicola Di Renzone